

FRANCIA 2008

(BRETAGNA-NORMANDIA-PARIGI)

EQUIPAGGI:

ROBERTO
ELENA
ANDREA -14 ANNI
MARCO – 12 ANNI
VALENTINA – 10 ANNI

LUCA
MICHELA
DAVIDE – 14 ANNI
FEDERICO – 11 ANNI
AURORA – 8 ANNI

PRIMA DELLA PARTENZA.....

Prima di partire è sempre complesso trovare il tempo per qualche emozione " in anticipo ", invece dopo, alla fine, quando il tran tran avrà ripreso il sopravvento, un'immersione in quelle che erano le aspettative, fa sempre piacere.

Prendiamoci allora questi 5 minuti! Lo spunto nasce oggi, 7 agosto, in macchina mentre accompagnano Marco, Federico, Aurora e Valentina ad un compleanno.

Chiedo a Federico cosa si aspetta dalla vacanza che sta per cominciare (lo chiedo ai figli degli altri perché i miei mi risponderebbero con un 'uffa', se non peggio)

Lui sorride, illuminandosi e con l'entusiasmo dei suoi 11 anni mi dice "mi immagino che sarà bellissima, non vedo città con tanto traffico, ma tanta campagna, tanti prati, una meraviglia!"

Allora voglio pensarla così anch'io questa Francia, senza odore di traffico, senza case grigie e disadorne lungo le autostrade. Verde nei colli e nei vigneti che attraverseremo....

PERCORSO CHILOMETRICO - FRANCIA 2008

	KM giorno	Tratta	KM progressivo viaggio
09/08/2008	543	REGGIO EMILIA - LYON	543
10/08/2008	495	LYON- VENDOME	1038
11/08/2008	240	VENDOME – VITRE'	1278
12/08/2008	415	VITRE' – POINTE DU RAZ	1693
13/08/2008	85	POINTE DU RAZ – CAMARET SUR MER	1778
14/08/2008	63	CAMARET SUR MER - PLOUGASTEL	1841
15/08/2008	76	PLOUGASTEL - TREGASTEL	1917
16/08/2008	75	TREGASTEL – POINTE DE L'ARCQUEST	1992
17/08/2008	53	POINTE DE L'ARCQUEST – ST.BRIEUC	2045
18/08/2008	95	ST BRIEUC – ST. MALO	2140
19/08/2008	61	ST MALO – LE MONT ST.MICHEL	2201
20/08/2008	164	LE MONT SAINT MICHEL - ARROMANCHES	2365
21/08/2008	125	ARROMANCHES – ISIGNY SUR MER	2490
22/08/2008	284	ISIGNY SUR MER -PARIS	2774
23/08/2008	0	PARIS	2774
24/08/2008	0	PARIS	2774
25/08/2008	0	PARIS	2774
26/08/2008	528	PARIS - PONCIN	3302
27/08/2008	626	PONCIN –REGGIO EMILIA	3928

9 agosto 2008 – sabato – REGGIO EMILIA - LYON

Si parteeeeeee!!!!!!

Quest'anno la vacanza ha una novità di rilievo sia per noi che per i nostri amici. Per noi, solitamente orsi, si prospettano ferie in compagnia e loro, rispetto ad una pausa di mare caldo ben fermi, hanno optato per una vacanza itinerante nell'umida Bretagna, ovviamente umida è scaramantico in questa parte del viaggio, anche se il meteoreologo non ci lascia speranze...

Andri ha dolcemente monopolizzato la radio. Ultimamente a casa vuoi l'IPOD, vuoi queste nuove casse Bose porta IPOD che suonano meravigliosamente con grande nitidezza di suono, è sempre a contatto con le canzoni. Adoro sentirlo cantare a squarcigola insieme a suo padre. Quando anni fa, (forse più di 20) andavo a casa di Robby la domenica mattina e sentivo la musica dal cortile...quando in via Jona (gli anni che Pintu, mia nonna, veniva da noi) la vedeva gioire nel sentire la musica così alta (che a casa nostra mio papà non avrebbe mai permesso!)...quando adesso sento le note ad un volume non troppo accettabile mentre lavano la macchina in cortile... e quando lui arriva su nella sua camera e parte con la chitarra elettrica....la mia grande stella canterina! A me piacerebbe registrarlo e tenerlo come suoneria del telefono, ma lui mi ha bocciato questa idea ingegnosa!! Certo, visto che sono astuta, mi sono portata le istruzioni del palmare così magari ci riesco.

Mi sono persa, torno al diario di bordo!

Tempo splendido, caldo estivo ma non soffocante, tutto regolare, poco traffico in direzione Frejus. Sicuramente la guida alternata, maschi prima e ragazze dopo, insieme alle radioline di Passo e Chiudo e allo smistamento dei figli tra i camper, aiuta a raggiungere il grande traforo del Frejus con serenità.

Rispettando perfettamente i tempi alle 8.30 siamo in territorio francese, appena fuori dal traforo, pronti per cena. La temperatura è scesa notevolmente, le prime felpe spuntano... Modane è lì sotto con le sue luci, un trasporto eccezionale rimane in sosta di fianco a noi: trasporta pale eoliche! Sono immense!

Leggo durante il percorso Torino-Bardonecchia due cartelli "127 studi di architetti lavorano per trovare la soluzione dell'ultimo tratto del corridoio europeo" che, con il permesso di questi valligiani collegherà la Spagna con l'Europa dell'Est. Mi sorgono alcune domande spontanee e semplici, direi banali:

1. Sono necessari 127 studi? Dove si incontrano? Chi li paga?
2. Sarà successo così in altre parti d'Europa? Come hanno risolto le questioni locali?
3. Ma ci arriveremo in fondo????

Mi verrebbe da scrivere con lo spray sotto quei cartelli (e giuro non ho mai preso in mano una bomboletta!). Non prendeteci in giro, siamo seri...anche solo il costo dei cartelloni, del montaggio.....

Comunque proseguiamo in direzione Lyon, le autostrade francesi sono care, i pedaggi frequenti, ma ben tenute, senza quella miriade di cartelli inutili a cui siamo abituati. Ci fermiamo un po' prima di Lyon per dormire in un'area tranquilla, spaziosa, con i servizi igienici puliti!!

10 agosto 2008 – domenica – LYON- VENDOME

Scegiamo di alzarci abbastanza presto per guidare un po' mentre i ragazzi dormono ancora. Solo Valentina si alza subito, pimpante e di buon umore. Abbiamo dormito benissimo, l'area è tranquilla e silenziosa, sinceramente avremmo dormito tutti un altro po'. Faremo poi colazione tutti insieme più tardi.

Direzione Macon poi Chambord su strada nazionale. Le autostrade francesi sono carissime anche per questo dopo Macon preferiamo le Routes Nationales N70-76 che attraversano la Francia.

Verso le 9.00 sosta dopo Macon in un'area sulla RN 70: la differenza dei servizi è notevole tra le RN e l'autostrada, sicuramente giustificata dal prezzo, ma il panorama su questa collina mi fa

pensare alla prima considerazione di Federico: ovunque verde, ovunque colline, sole caldo e nessun rumore.. anche se ci troviamo a due passi da una arteria di traffico. Colazione, igiene personale (anche colei che disse mesi e mesi fa che non capiva chi nei campeggi uscisse dalla tenda con lo spazzolino in bocca eccola lì all'aria aperta con spazzolino e dentifricio in bocca!! certo che dopo aver fatto la doccia in piazza vicino a Buggeru in Sardegna ci aspettiamo di tutto.....)

I ragazzi trovano anche il modo di scorazzare in monopattino.

Ripartiamo diretti a Chambord. Marco e Federico sono da noi, per noi sono Passo e Chiudo, con le radioline giocano, si parlano, inventano storie.. non si sentono... Sono secondo noi i 2 più a rischio per perdersi... presi come sono dalle loro attività non si accorgerebbero se partiamo! E sbucano da un camper per salire sull'altro alla velocità della luce, speriamo il bene!

Non mi sembra vero che nel tardo pomeriggio saremo di fronte a quell'incanto che è Chambord. Con il sole che ci accompagna sarà un inizio di vacanza con i fiocchi!

Arriviamo a Chambord verso le 17.00, qualche goccia di pioggia ci ha accompagnato durante il tragitto, ma qui il vento e il sole hanno il sopravvento. Come avevamo previsto loro si dedicano alla visita, noi essendo già entrati due volte rimaniamo a girovagare per prati, boschetti e qualche bancarella che non guasta mai.....

Ceniamo sui camper, ogni tanto sembra voler piovere, i ragazzi si divertono rincorrendosi, giocando e a volte bisticciando. Ci sembra opportuno avvicinarci un po' alla prossima meta, la prima in Bretagna, il castello di Josselin, e da Chambord ci fermiamo a Vendome, nel parcheggio antistante il campeggio.

11 agosto 2008 - lunedì – VENDOME – VITRE'

Vendome già ieri sera si è presentata come una graziosa cittadina della provincia francese. Fiori, ordine e pulizia, poi dietro l'angolo una cattedrale gotica illuminata, uno scorcio sul retro che a mio modestissimo parere è meglio del davanti. Così stamattina l'idea era di curiosare per cattedrale e boulangerie mentre gli uomini facevano i servizi. Poi effettivamente il CS davanti al camping era completamente inutilizzabile, il camping ancora chiuso, la necessità di carico e scarico nn così pressante e noi quattro ragazze, con Luca e la sua inseparabile macchina fotografica, ci siamo dilettate a passeggiare per il vecchio centro, tra ponti fioriti, case a graticcio e giardini curati. Seguendo l'olfatto ci siamo ritrovati in una boulangerie dove abbiamo fatto il pieno di croccanti baguettes e burrosi pains au chocolat...

Rientro, sveglia degli ultimi ghiri e colazione.

I ragazzi si arrampicano su una piramide di corda nel parco giochi antistante il campeggio e rimaniamo stupiti nel vedere che, nonostante la temperatura (15 gradi), alcuni baldi ragazzini francesi usufruiscono della piscina scoperta!!

Ripartiamo in direzione Josselin, sempre percorrendo le RN: sembrano montagne russe tanto salgono e scendono, lunghe e dritte per chilometri, da noi così nn se ne vedono; il paesaggio è quello classico dell'Europa continentale, colline, pianure, verde, verde, verde in ogni sua sfumatura, mi sembra rilassante e mi piace sempre anche se può sembrare monotono e senza elementi straordinari di rilievo.

Mi piace pensare che sia il cuore dell'Europa, verde, ma ovunque produttiva, moderna, ma senza ciminiere....

Qualche decina di Km dopo ci sembra che il navigatore faccia i capricci, le strade non sono quelle principali che avevamo in mente, così giunti a Le Mans ci fermiamo per definire il percorso.

Come si fa a mettere vicino queste due parole " Le Mans" e "percorso" senza correre un grande pericolo?

Cartelli ovunque relativi alla famosa 24 ore, officine, concessionarie e allora chi ce lo fa fare di puntare verso Josselin? Andrea dà per scontato di andare a vedere il circuito, Marco quando si parla di auto d'epoca si illumina, Luca e Robbi.....nn ne parliamo, quindi con il dolce brum brum a farci compagnia parcheggiamo. La scelta cade sul museo per gli uomini (8 euro adulti – 6 euro

adolescenti – 2 euro bambini) e su una entrata in bici per tutti nel circuito (si può fare in bici, a piedi o con l'auto, nn con il camper perché ci sono sottopassi bassi - si spende 5 euro per gruppi di 9 persone).

Non avendo le bici per tutti, mentre i maschi vanno al museo, noi giriamo con entusiasmo femminile ai bordi dei box. Ecco la linea del traguardo, il semaforo della partenza, la tribuna, la curva Dunlop. Un manto stradale piatto come un tavolo da biliardo, nero nero, ai lati quei sassolini dorati ordinatissimi come appena rastrellati e al bordo file di pneumatici blu e gialli. Mi sembra però giusto lasciare alla penna ad un estimatore, noi ci siamo trastullate a sorridere nel vedere le espressioni sognanti ed estasiate dei maschietti quando sentivano il rombo, forte (e oserei dire ripetitivo) dei motori.

Andrea:non avevo mai visto un circuito, non pensavo neanche che fosse così facilmente raggiungibile, per me è stata una cosa incredibile vedere le auto sfrecciare a pochi metri....

Dopo pranzo gli uomini entrano in bici e mentre Aurora e Valentina giocano, Michela si accorge di un guasto al rubinetto di cucina che nn gliene consente l'utilizzo, che rabbia! Acqua ovunque da raccogliere! Verso le 17 ripartiamo e adesso l'esigenza primaria è il CS, così seguendo le indicazioni scaricate da internet troviamo a Sable sur Sarthe nei pressi di un camping un'area gioco con i servizi (vicino ippodromo, poco segnalata). Ci sono 6 campi da pallacanestro a nostra disposizione, Teo fa sbucare palle da ogni dove e così giochi, servizi, cena, docce e lavaggio stoviglie. Verso le 10 decidiamo di ripartire e dormiamo a Vitré nel parcheggio esterno del camping St. Etienne in Avenue St. Etienne.

La pioggia scroscia tutta sera, ci addormentiamo con il ticchettio che ci fa compagnia, il metereologo aveva infatti previsto questa perturbazione per domani!

12 agosto 2008 martedì – VITRE' – POINTE DU RAZ

Dopo una notte piovosa, ma nn umida, come ci fa notare il nostro metereologo (nn capisco come faccia ad essere piovosa, ma nn umida) ripartiamo con il sole: il satellite gli dice che la perturbazione si è esaurita durante la notte. Il sole di una mattina estiva del Nord Europa, 15 gradi, ma comunque sole. Abbiamo scelto di partire presto per mangiare un po' dei km che ci separano dalla Bretagna, così alle 10 siamo a Josselin, dentro a una boulangerie per i nostri vizi burrosi quotidiani. La RN 24 sembra un'autostrada, in paese arrivando da est è indicato sulla dx (nn così visibile) il P per i camper e pullman, le strade sono strette e a noi il P è sembrato vicinissimo, ottimo per passeggiare verso il castello, per girare con i monopattini e volendo per pic nic o passeggiare nel verde.

Così armati di macchine fotografiche, telecamere e....figli, (perché se qualcuno avesse dubbi 6 ragazzi da coordinare sono tanti, anche se veramente bravi tra di loro, fratelli esclusi ovviamente) andiamo in paese, la chiesa di Notre Dame du Roucier, il borgo medioevale delizioso e un giro intorno alle mura di questo imponente castello bretone. La vista migliore è dal ponte, quindi scendiamo e scattiamo foto per poi ritornare al camper e riprendere il cammino verso il mare. Preparate il costume!!

Teo ha portato la tavoletta da surf, e se ha fatto il bagno a St. Ives, in Cornovaglia vuoi che rinunci qui? Vedremo, il tempo sarà determinante nelle nostre scelte.

Intanto mentre proseguiamo verso Ovest cerchiamo un negozio per la guarnizione del rubinetto; visto che tutto, in zona Lorient, riapre alle 14 e un invitante Buffalo Grill sembra chiamarci ci fermiamo per pranzo. Luca compra il materiale per la riparazione (meno male che sa far tutto!!), aggiusta il rubinetto e ripartiamo.

Il cielo azzurro con nuvole bianche apparentemente innocue ogni tanto ci inumidisce, ma fin che lo fa durante i trasferimenti e di notte....non ci lamentiamo!

La strada per raggiungere la Pointe du Raz è lunga, siamo nell'estremo Ovest francese, a picco sull'Oceano. Attraversando paesi e frazioni finalmente ecco il mare! Un mare un po' grigio nonostante oggi ci sia il sole, proprio nn ci possiamo lamentare dell'accoglienza metereologica di questa Bretagna.

La Pointe du Raz è di grande impatto emotivo.

Sicuramente attrezzato turisticamente, P per camper con consegna di un foglio di istruzioni in italiano sul comportamento corretto da tenere sia come turista, che come camperista. Ottimo da leggere, triste che ce ne sia l'esigenza! Dopo esserci vestiti in modo consono alle avverse condizioni atmosferiche (suggerimento di Andrea), iniziamo la camminata. Una mezza luna piena di negozietti e un centro di informazioni turistiche accolgono la marea di visitatori, qui la mamma, (suggerisce ancora Andrea, che non ha mai contribuito come in questo momento al diario di bordo), entra e con una padronanza della lingua strepitosa e con una dimestichezza nel parlare con francesi sconosciuti incredibile, raccoglie cartine e dépliants. Seguiamo i sentieri, che sembrano strade a dir la verità, per arrivare alla statua di Nostra Signora dei Naufraghi. Il vento è terribile, non piove, anzi il sole è nitido e caldo, ma il vento non dà tregua e ci copriamo al massimo. Rocce, gabbiani a cui non riusciamo a gettare il pane dal vento che c'è! E ancora erica, arbusti spinosi, vegetazione bassa.. È la punta che si protende nell'oceano Atlantico più a ovest della Francia! Arrivando qui abbiamo notato sulla destra il bivio per la Baia del Trapassati (secondo la leggenda da qui le anime dei morti venivano portate sull'isola di fronte, isola di Sein) e nonostante il vento molto forte la scegliamo come meta per la notte. Cena con un occhio all'oceano per un tramonto rivelatosi nuvoloso e poi a letto con il camper che ondeggiava tantissimo!

In questa baia c'è solo un hotel restaurant che vieta nel suo P la sosta ai camper, giustamente, pensiamo tutti. Poi un addetto che ci vede e pensa ci si voglia fermare lì si scusa di doverci mandar via, (neanche il tempo di una foto) raccontandoci che una disposizione del dipartimento (provincia francese) non vuole la concorrenza con il P della Pointe du Raz a pagamento, e li obbliga a impedire la sosta a qualunque mezzo da turismo. Ci spiega che, anche se ci si fermasse a mangiare al ristorante dovremmo sostare lungo la strada! Cose buffe e un po' tristi dalla Francia.

13 agosto – mercoledì –POINTE DU RAZ – CAMARET SUR MER

La giornata comincia ventosa! O meglio anche la notte il vento non ha scherzato, abbiamo dormito bene, più preoccupati degli scrosci d'acqua (portati dal vento appunto) che dalle ondulazioni del camper. Il mare non burrascoso, ma nemmeno piatto infrangeva le sue onde spumose sulle rocce e sulla sabbia, il vento piegava quei fili d'erba sottili che fanno parte di questo paesaggio del Nord. Il soffiare forte del vento sui fili giallognoli e secchi mi ha riportato a Stonehenge...

Non è una cosa da poco svegliarsi con un panorama così, toglie il fiato e ti porta lontano.

Si parte in direzione Douarnenez, famosa per la sua spiaggia lunghissima 'di riso' (Rue de riz), ma prima sostiamo in centro per curiosare nel porto-museo. Una gentilissima signora a cui chiediamo informazioni, visto che lavora in un hotel vicino, ci lascia una mappa della cittadina; così velocemente costeggiamo il porto-canale dove sono ormeggiate le barche del museo omonimo, e saliamo verso il centro alla ricerca del cuore della città: francamente la chiesa e le stradine mi hanno detto poco. Il museo è visibile anche dall'esterno e quindi a meno di essere grandi appassionati.. in fin dei conti di questa sosta il fattore migliore è stato l'acquisto di una giacca antivento per Aurora.

Proseguiamo diretti a Locronan, ma all'altezza della spiaggia ci fermiamo per pranzo (un sentiero collega il centro alla spiaggia) e poi passeggiando sperando di nutrire gabbiani o di vedere la marea salire o scendere. Ma per la marea non è momento e il vento fa arrivare il pane dalla parte opposta rispetto ai gabbiani. Così rinunciamo, eccoci a Locronan, un solo parcheggio, obbligatorio, 3 euro all'anno con CS e possibilità di dormire lì.

Un gioiellino davvero.

Il percorso è tutto pedonale, i turisti sono numerosi, ma non rumorosi, tutto è rimasto (o risistemato) come doveva essere alcuni secoli fa. La pietra la fa da padrone, case e

pavimentazione stradale che si confondono nei toni del grigio, finestre fiorite, botteghe artigiano-turistiche che non cadono nel commerciale esagerato. Spesso negozi di lifferie: creperie dolci e burrose, gelati giganti, tartelettes di ogni tipo, i caratteristici dolci bretoni dove il burro è sempre presente in quantità 'drammatiche'. Ci godiamo questo specchio del passato, mi piace immaginarlo vuoto, pensare che viene utilizzato per girare film storici, vederlo con figure in costume e carrozze veloci sul selciato che corrono lungo le stradine. Lo giriamo da N a S, è proprio piccolino, ma a me è piaciuto e anche ai ragazzi l'esperienza della bottega del vetro, il cimitero ordinato con il piccolo calvario e soprattutto seguendo la rue Saint Maurice che dalla chiesa principale porta sulla collina (verso destra) abbiamo avuto il piacere di ammirare in un giardino un mare di ortensie. Mare per le dimensioni, cespugli alti come Andrea e Davide, mare per l'espansione a perdita d'occhio e mare per il colore blu, ma blu davvero, dei fiori, non lilla o viola.

Rientriamo al P per i servizi, poi ripartiamo e ci dirigiamo verso Camaret sur mer per goderci la penisola di Crozon.

Tragitto breve, tempo bretone splendido (vento forte, nuvole di ogni tipo, ma niente pioggia) e raggiungiamo l'area di sosta di Camaret (Rue Georges Ancey). Bella, ampia, pulita, comoda di fronte ad un prato pieno di menhir e a due passi da una punta che ci consente la visuale sulla punta di Toulinguet. Ci rechiamo prima di cena verso il mare, ci sono le rovine di un maniero e a perdita d'occhio scogli, mare, distese verdi, spiaggia infinita, fari, sentieri tra la brughiera. Con la speranza di vedere il tramonto, optiamo per una cena veloce e un ritorno fin giù sulla spiaggia. Le nuvole ci coprono il sole, ma l'atmosfera ovattata dal vento ci conquista. Rimaniamo ad osservare le nuvole che coprono la luna (come avevano coperto il sole impedendoci di vedere il tramonto), la brughiera, le case sul crinale con gli scuri rigorosamente blu. Rientro con gli occhiali appannati di salsedine e nanna.

14 agosto – giovedì - CAMARET SUR MER - PLOUGASTEL

Per la prima volta in questa vacanza nn abbiamo puntato la sveglia visto che nn avevamo trasferimenti impegnativi da percorrere, poi meteopapy ci aveva avvisato che oggi ci sarebbe stata variabilità atmosferica che per me significava pioggia....cosi' quando stamattina la luce ha cominciato a filtrare e abbiamo sentito il ticchettio delle gocce d'acqua nessuno ha pensato di alzarsi. Invece oggi si dimostrerà la giornata più calda, finora, della vacanza.

Scendiamo tra i menhirs con i ragazzi e all'interno di queste linee rette immaginarie che li collegano ci sediamo: Andrea sostiene che questi sassi nn gli dicono più di tanto, sono sassi e basta e traspare il suo modo concreto di affrontare la vita; Marco invece dice che gli sembra il posto giusto per pensare, per fermarsi e per riflettere, e anche qui il suo carattere fantasioso emerge...

Partiamo con felpe indossate e kway nello zaino diretti alla Pointe di Toulinguet a circa 1 km dall'area camper. Lo sguardo spazia tra colline di erica e ginestre, pietre grigie e mare cristallino e già dopo pochi metri anche le felpe vanno nello zaino. Ammiriamo i sentieri ben delimitati, le piccole conchiglie-chiocciole bianche, le onde che si infrangono sulle rocce. Raggiungiamo la punta con il forte napoleonico, ci gustiamo il panorama, il sole ci scalda e la tentazione prende il sopravvento:

Facciamo il bagno nell'oceano Atlantico??

Così detto fatto, rientriamo al camper e ci sistemiamo comodamente in un P verso la Pointe du Toulinguet dove è vietato campeggiare, ma nn sostare. Ragazzi e Luca pronti in costume come lo scorso anno in Sardegna, Robbi, prudente e freddoloso, li segue per documentare con la telecamera e supervisionare i pargoli, ma come si fa a resistere? Allora anch'io vado, il mare è sempre mare! Acqua fredda certo, ma Andrea, Luca, Federico, Marco e Davide sguazzano per bene, io, Valentina e Aurora ci accontentiamo di inumidirci un po' fino alle ginocchia.

Andrea, fa notare durante la stesura di questo diario, che suo fratello sosteneva che non si sarebbe buttato, come era successo a St. Ives, invece si è dovuto ricredere perché proprio Andrea è stato il primo a gettarsi tra le onde e Marco ha fatto da fanalino di coda...

Pranzo, ritorno alla AA di Camaret - 2 minuti - servizi e via verso la Pointe de Penn Hir.

Vorrei aver trovato una bella cartina analitica della Bretagna con tutte le punte e le baie. Comunque in 5 minuti eccoci arrivati e lo spettacolo è di quelli che si ricordano. Una punta rocciosa frastagliata in tanti altri speroni di roccia dove il mare si insinua e si infrange. La roccia è quella delle case di qui, di Locronan, poi un mare azzurro e verde, qualche vela bianca qua e là. Ci colpisce vedere dall'alto tante insenature e mare ovunque, da ogni parte, intorno ad ogni penisola.

Proprio lì, a Penn Hir finita la nostra passeggiata, facciamo il punto della situazione: il rubinetto è peggiorato e una crepa nel sifone lo rende inutilizzabile, pensiamo che domani è ferragosto, poi sabato e domenica!! Così quando da casa ci giungono le informazioni su un negozio per accessori da camper puntiamo il navigatore e in un'oretta siamo a Plougastel, vicino a Brest, ma il negozio è chiuso per ferie! In zona troviamo un rivenditore di camper, ma è chiuso anche questo, solo un centro Brico è ancora aperto, (tra l'altro aveva anche un settore specifico per i camper) e lì troviamo il necessario che viene prontamente montato da Luca, con Robbi assistente. Ormai le nostre pance reclamano e allora direzione centro per cercare una pizzeria: abbiamo trovato facilmente le segnalazioni sia per l'area sosta vicina al centro che una pizzeria da asporto (veramente 2 pizzerie in zona offrivano Margherita a 8,5-9 euro!). Mentre giriamo per il piccolo centro ammiriamo il calvario più grande della Bretagna: caratteristico, particolare, ma secondo me non vale la pena di modificare il proprio itinerario per venirlo a vedere. Ceniamo sul camper, programmazione di domani e pisolo.

15 agosto – martedì- PLOUGASTEL - TREGASTEL

Stamattina il diario di bordo viene scritto da Valentina, c'è anche un bel sole quindi la giornata si preannuncia ottima. Di buon mattino Valentina e Marco vanno alla boulangerie a comprare deux baguettes e cinq pains au chocolat sfoggiando il loro francese. (Andrea dorme beatamente e quando dorme lui c'è quiete ovunque!) Dopo colazione partiamo verso Carantec, una cittadina piccola, ma molto visitata perché da qui parte una stradina che con la bassa marea collega l'isola di Callot alla terraferma, ma scompare a causa dell'alta marea.

Entriamo nel paese di Carentec, dal 14 lug al 17 ago nn si va sull'isola con i mezzi di trasporto privati, ma un comodo bus navetta gratuito passa ogni 10 min dal P camper (ben segnalato, con carico-scarico-acqua-elettricità). Oggi dalle 10.30 alle 14.30 si passa visto che alle 12.30 c'è il punto di minimo della marea (tutti i giorni gli orari cambiano).

Così comodamente andiamo fino all'inizio del tratto 'particolare' di strada: poi a piedi, lungo una strada asfaltata, bella, affascinante (dicono i ragazzi) che poche ore fa era sott'acqua. Ai lati sabbia, alghe umide, conchiglie in quantità industriale, granchietti e spaziando con lo sguardo barche appoggiate sul fianco e persone che rastrellano alla ricerca di molluschi. Raggiungiamo dopo 15 minuti l'altro lato emerso e ammiriamo baie asciutte, vegetazione rigogliosa, ortensie colorate e prati di un verde irreale. Davvero l'Île Callot è un incanto della natura. Saliamo fino alla chiesetta dove si sta celebrando la S.Messa all'aperto di Ferragosto. Lassù, ma in mezzo al mare, ma con un mare lontano perché la marea è bassa, sentire i canti su un prato, in un francese musicale: è molto emozionante. Il sacerdote ci fa voltare verso il mare per una benedizione e il pensiero va a quando alcuni decenni fa il sostentamento della popolazione di qui dipendeva dal mare in tutto e per tutto. Il mare come fonte di nutrimento, di lavoro, i morti, le disgrazie, le mareggiate.. Alcune donne sono in costume, con i copricapi che siamo soliti vedere nelle cartoline e chiedendo, si lasciano fotografare con gioia.

Ripercorriamo la strada del ritorno, più asciutta e meno odorosa di umidità di mare e ci fermiamo in centro per lo shopping, ma è quasi tutto chiuso e ritorniamo (sempre con navetta) per pranzo. Partiamo diretti a Tregastel per avvicinarci al sentiero dei Doganieri, la costa è sempre piacevole e panoramica, in località St.Michel troviamo uno spiaggione immenso, ma immenso davvero. Vele da surf lontane e altre più vicine su ruote per essere meglio trasportate in quella distesa di sabbia. Arrivati a Tregastel da Trebeurden ci sono chiare indicazioni per CS, ma non avendo bisogno seguiamo le indicazioni "greve blanche" e si raggiunge un P - Rue de roi Arthur -

comodissimo alla spiaggia e alle rocce di granito. Trascorriamo il pomeriggio tra shopping in centro e spiaggia. La giornata è stata calda e ancora il tempo nn ci ha dato problemi!

Facciamo poi CS al camping di Tregastel, esterno e gratuito in rue Paul Palud dove c'è la possibilità di dormire in un'area capiente per camping-cars (indicazione dei camper in Francia) per 6 euro a notte. Noi preferiamo tornare in Rue du roi Arthur dove c'è meno gente per dormire. Sempre a Tregastel, proprio sulla rotonda centrale del paese in un altro parcheggio c'è l'acqua disponibile, ma non gli scarichi.

Domani le previsioni dicono pioggia, aspettiamo.

16 agosto - sabato – TREGASTEL – POINTE DE L'ARCOUEST

Mattina dedicata allo shopping! In una delle tante biscuiterie artisanale acquistiamo biscotti bretoni in bellissime scatole di latta per nonni e zii e qualche souvenirs, al super U - catena di ipermercati - per una spesa alimentare, e poi via verso Ploumanach, per ammirare la costa di granito rosa e percorrere il famoso sentiero dei doganieri. All'azienda del turismo abbiamo finalmente capito che questo sentiero costiero coinvolge tutta la Bretagna e nn solo il tratto Perros Guirec-Ploumanach-Tregastel-Trebeurden. Questa è sicuramente la zona più caratteristica per gli immensi massi di granito rosa che da lontano sembrano lisci e levigati, ma da vicino sono ruvidi e pericolosi (come ricorda bene Marco dalla Sardegna). A Ploumanach centro il P c'è ed è gratuito e diurno, le stradine sono strette anche se accessibili ai camper (i nostri sono mansardati 7 metri) ma sarà stato il periodo, è molto trafficato. Ci siamo trovati bene a parcheggiare all'ingresso del paesino, lungo la strada, di fianco al parco delle sculture di granito. Ci sono i tavoli per pic-nic, i bagni, una pista da calcetto e l'ingresso al sentiero.

Si parte ben coperti per vento e eventuale pioggia e dopo poco ecco le rocce ed ecco 6 baldanzosi giovani passare da una all'altra con disinvoltura. Arriviamo fino al centro per un gelato e un giro per negozi (a me piace da matti, anche se tutti hanno le stesse cose agli stessi prezzi! Passo e Chiudo sono ottimi accompagnatori). Robbi e Valentina evitano il tradizionale gelato per buttarsi su un wafer-cialda farcito alla nutella e zucchero a velo (gauffres), una delizia per i golosi come loro. Rientriamo per tornare a Tregastel a gustarci una buona pizza a "Le Taormina" dove il gestore vedendoci entrare in 10 rimane sconcertato, nonostante la pizzeria abbia un buon numero di posti liberi e non si riempia mai del tutto durante il nostro pasto....forse è un locale più intimo e aveva paura che 6 enfants su 10 persone creassero il caos...

Partiamo in direzione della Pointe de l'Arcouest e ci fermiamo a dormire in un P pochi km prima dell'imbarco.

17 agosto – domenica – POINTE DE L'ARCOUEST – ST.BRIEUC

Ci alziamo con una meravigliosa boulangerie davanti al naso e la tappa a fare incetta di paste e baguettes è d'obbligo. Dirigendoci verso la Pointe de l'Arcouest, dove c'è l'imbarco per l'ile de Brehat è segnalato un P su erba - indicazione "cars et voitures 600 posti" 6 euro - con uno spazio a misura di camper.

L'imbarco non è economico, per 10 minuti di traversata spendiamo 8.50 euro per adulti e ragazzi sopra i 12 anni e 7 euro i piccoli. Saliamo subito e la distanza tra la biglietteria e la nave nn supera i 100 metri e quando scendiamo, sapendo della marea, con Valentina e Federico contiamo gli anelli di metallo per l'ormeggio in modo da verificare la differenza al rientro provocata dalla marea. L'isola è molto bella: nn girano le auto, solo pedoni e biciclette (portare le proprie costa 15 euro, noleggiarle là 10), i ciclisti del luogo sfrecciano come saette allontanando turisti!.

Vialetti circondati da siepi di ortensie, calma e pace ovunque, turisti tanti, ma decentemente silenziosi, case di pietra, di granito, di sasso conservate per bene. Praticamente l'isola è formata da una zona Sud e da una zona Nord collegate da un istmo (o meglio da un ponte); in altri diari di bordo ho letto di una sensazione di tristezza nel vedere le barche appoggiate su un fianco

senza l'acqua sotto, ma nn la condivido, mi sembra affascinante vedere come la luna possa influenzare enormi quantità di acqua quotidianamente. Così tutta la nostra passeggiata è contraddistinta da queste zone immense di terra emersa da poche ore dalle acque, barche piegate certo, ma anche alghe ovunque, scogli ancora bagnati, e spazi evidentemente abituati a lasciarsi scorrere sopra tutta quest'acqua.

Arriviamo fino al faro Rosedo per poi rientrare velocemente verso l'imbarco delle 14, ma ci rendiamo presto conto che nonostante il nostro passo veloce la marea è scesa talmente tanto che dovremmo utilizzare il molo 3, che dista altri 800 metri dalla riva. Allora scegliamo una piccola creperie dove gustiamo crepes e galettes bretoni. La differenza tra crepes e galettes sta nel fatto che queste ultime sono impastate utilizzando farina di grano nero e nn bianco come per le crepes. Gustosissime! Solitamente troviamo le crepes associate ad alimenti dolci (miele, nutella, burro e zucchero) mentre le galettes vengono accompagnate da alimenti salati (prosciutto, formaggio e uova).

Ricetta Galettes Bretons: 500 gr farina di grano nero - 50 gr farina frumento - 4 uova - sale - un po' acqua. Mescolare per bene e versare l'impasto (una piccola quantità -dipende dalla padella) in una padella inaderente unta, per pochi minuti. Girare la frittatina sottile, farcire con formaggio, prosciutto, pomodori ecc e servire.

Camminiamo fino al molo 3 rendendo inutile la conta degli anelli fatta all'arrivo e ci imbarchiamo: la differenza del livello del mare è visibile perfettamente e diminuisce il tempo della traversata, naturalmente anche al rientro la distanza dall'imbarco di stamattina è notevole, una camminata su un pontile umido circondato da sabbia bagnata e fanghiglia. Gabbiani presenti, ma nn in quantità rilevanti come piacciono a noi, sempre pronti con gli avanzi della baguette del giorno prima.

Ripartiamo in direzione Paimpol per dare un'occhiata al paesino, un gioiellino con il suo porto pieno di barche a vela. Qui ci sono 3 parcheggi vicini tra loro e vicini al centro con 1 colonnina CS che accetta le carte di credito!! Servizi, giro in paese dove c'è una mostra di arte contemporanea, e via verso St Brieuc dove ci fermiamo solo per dormire. Qui i parcheggi segnalati sono tanti, ma tutti coperti, così ci ritroviamo a dormire nel piazzale della Libertà, davanti alla Posta e a un casermone orribile.

N.B. Nn abbiamo mai avuto problemi con le carte di credito in Francia nei negozi, invece nei distributori di benzina dei supermercati (dove la benzina costa 1.25-1.29 rispetto a 1.45-1.48 delle strade normali) la sola carta che viene letta (e ne abbiamo provate parecchie, di tanti tipi, circuiti, banche) è un bancomat di nuova generazione con il microchip che nn funziona come carta di credito in Italia e quindi nn ha scritte in rilievo.

18 agosto – lunedì – ST BRIEUC – ST. MALO

Oggi è il mio onomastico e ieri ho ricevuto un regalo meraviglioso! Robby mi ha comprato 7 splendidi rami di fiori d'ortensia da mettere sul nostro tavolo della sala per ricordarci di questi cespugli fioriti oltre misura. Smack! Stamattina la mia piccola (piccola si fa per dire) Valentina mi ha dato un bigliettone da lei preparato più di un mese fa, pieno di messaggi e foto dei nostri viaggi di agosto in giro per l'Europa! Meglio nn poteva cominciare.

Partiamo diretti a Cap Frehel, il paesaggio è bretone sotto tutti gli aspetti: colline verdi, paesi curati con casette di pietra, cespugli di ortensie fiorite di dimensioni paurose. E poi distese d'acqua e di sabbia, scogliere, promontori, nuvole nere, cielo azzurro, vento, nuvole bianche. Una meraviglia. Ci fermiamo a Sables d'Or, zona con uno spiazzale tipo 'la Cinta' in Sardegna, (per capirci sulle dimensioni) il vento è senza sosta. Dopo pochi minuti si arriva fino al faro, 2 euro il P per i camper, ma nn si può dormire qui. Passeggiamo fino al faro (abitato dal guardiano e dalla sua famiglia) e sulle falesie a picco. I colori sono ormai i soliti bretoni, ma che ammiriamo sempre

con piacere: viola dell'erica e giallo-ginestra, verde-blu del mare, bianco delle onde e marrone degli scogli. Sembra piova, ma è solo una finta, solo un vento fortissimo ci costringe ad indossare felpa e kway nonostante il sole spinga.

Rientriamo in camper, e mentre i nostri amici anticipano l'arrivo a St. Malo, noi arriviamo al vicino Fort la Latte per pranzo. Ci sono passeggiate tra il Capo e il Forte, tutta la costa è ricchissima di sentieri tra questa natura incontaminata. La visita al Forte ci entusia. (4,70 adulti e 2,60 fino a 12 anni- chiediamo se esiste una tariffa famiglia, ma anche se ci dicono di no, di fatto Andrea ha un sconto come studente, deduciamo che conviene sempre chiedere, qui nel Nord Europa sono più attenti che da noi alle famiglie numerose. Rimembro il fatto che a Roma, per la salita alla cupola di S.Pietro in Vaticano nn esista biglietto famiglia, l'ho fatto notare anche all'addetto impettito, che scocciato ci ha fatto uno sconto a caso... altro che crescete e molteplicatevi!!!)

Comunque il Forte è raggiungibile da un sentiero in discesa che ne consente la vista dall'alto, un ponte levatoio, poi un altro, poi la porta di ferro, il cortile con le botteghe, la cappella e il mastio. Il giro è veloce, è vero, ma per un appassionato di storia medioevale come Marco tutto ha un sapore affascinante: indossa spada, scudo e elmo, spiega che i primi 4/5 scalini di una scalinata sono diversi (ovviamente ricostruiti) perché un tempo il mastio era inaccessibile e solo una scala a pioli collegava la parte inferiore con la gradinata in pietra per una questione difensiva. Saliamo fin sulla cima della torre e dobbiamo ammettere che con il vento che c'è nn l'avremmo potuto fare con i ragazzi più piccoli, sembrava di essere sospesi nel vuoto.. Ma il panorama è impagabile: il faro di Cap Frehel da una parte e tutta la costa verso Saint Malo dall'altra. Un incanto, con la bassa marea tutto si ampio e spazia per km in un cielo limpido e in un mare blu.

Questo tardo pomeriggio prevede il trasferimento a Saint Malo, poiché la ricordiamo caotica, ci fermiamo in un campeggio a Matignon dove per 2 euro facciamo comodamente carico di acqua e gli scarichi.

A St. Malo raggiungiamo il parcheggio per camper di rue Paul Feval verso le 17.30; per 5 euro sostiamo anche la notte e davanti c'è la navetta gratuita (luglio e agosto) che porta dentro alla città corsara. Per noi è la terza volta, ma il fascino delle mura e del centro storico è sempre immutato. Penso sia la prima volta che i ragazzi ritornano in una meta di un precedente viaggio all'estero: Andrea ricorda tutto, anche se aveva 8 anni, Marco e Valentina rivedono in base ai racconti, alle foto e alle filmate...mura, piscina e marea, senza dimenticare di nutrire i gabbiani! Fotografiamo i ragazzi dove fotografammo i bambini 5 anni fa... Quanto tempo è passato, la Valentina era una bambolina, Andrea un bimbo, Teo si impuntava e... il camper era a noleggio... Robbi mi accontenta ancora e andiamo a cena fuori intra muros, il ricordo di quelle omelettes deliziose è ancora vivo così ci fermiamo per gustarle con i ragazzi cresciuti.

Poi navetta, l'ultima è alle 22.00 dal centro, docce e meritato riposo!

19 agosto – martedì – ST MALO – LE MONT ST.MICHEL

Ieri sera a Saint Malo Robbi è rimasto affascinato da un artista di strada che dipingeva ritratti, ha elaborato stanotte che gli sarebbe piaciuto farselo fare e così stamattina il nostro primo impegno è quello di raggiungere il centro, sempre con la comodissima navetta, e aspettare l'artista. È vero che lui ci aveva detto di essere qui alle 11.00 e noi alle 10.45 eravamo pronti in pole position, ma fino alle 12.20 nn si è visto, un artista è un artista! Tempo ottimo, sole caldo e direi niente vento, solo una arietta piacevole che con il vento solito nn ha nulla a che vedere. Il ritratto nn è veloce, ha parlato di un'ora/un'oretta e mezzo, quindi noi 4 siamo qui seduti per terra ad osservare papi un po' rigido e un gran bel disegno che prende forma.

FAVOLOSO!!

All'ingresso della porta principale di St.Malo, a destra, è il primo artista, davanti al portone di un avvocato. Capelli lunghi, occhi azzurri e basco colorato... (40,00 euro).

Il ritratto ci ha portato via molto più tempo del previsto, quasi 4 ore da quando siamo arrivati noi, poi lui, poi un po' di pioggia ha bloccato tutto, poi l'opera è stata portata a conclusione, ma il risultato ne valeva la pena.

Quindi torniamo veloci al parcheggio e dopo rapidi servizi nel P di Saint Malo via verso Le Mont Saint Michel (att.ne mettere nel navigatore anche 'le'). Ci fermiamo solo al supermercato Champion, pochi km prima della meta per acquistare il necessario per il pic nic previsto in attesa della marea di stasera. A casa, durante la programmazione del viaggio, dal sito delle maree abbiamo evidenziato gli orari della maggiore marea di agosto e programmato il nostro viaggio in funzione di questa data:

19 ago 08 ore 21.56.

Ci sono due momenti di alta marea al giorno e 2 di bassa, (quindi un punto di min o max ogni 6 ore). Le maree seguono le fasi della luna, quindi sono cicliche, ma non fisse, sia come giorni che come orari, per questo bisogna informarsi prima; che senso ha arrivare qui e perdersi la dimostrazione concreta della forza tra la luna e la terra capace di spostare così velocemente tanta acqua? Le Mont Saint Michel è il posto migliore perché qui i km di sabbia intorno sono talmente tanti che l'estensione lineare dal punto di min a quello di massimo è enorme (15 km). Per noi è la terza volta che veniamo e siamo sempre più convinti che l'ideale sia arrivare nel tardo pomeriggio: dopo l'abitato di Beauvoir, con il monte già là in fondo cominciano i campi e i parcheggi. A destra il primo è per i camper, gratuito, su erba e senza servizi. Più avanti potremmo parcheggiare, a pagamento, ma poco prima della marea dovremmo sgomberare e metterci obbligatoriamente nel primo... facendo una fila tremenda (dopo la prima volta si impara!) Da qui con le bici in meno di 10 minuti, (a piedi 25), si arriva al monte e con questa meraviglia davanti agli occhi che si avvicina, non sembra nemmeno di camminare. A volte durante il giorno il primo P sembra sbarrato in ingresso per costringere ad usare il secondo.... occhio!!

Prepariamo i panini, inforchiamo le bici e via con i ragazzi entusiasti: sono le 19.00 e siamo ai piedi del monte. In tanti, leggendo come ora della marea il punto di max, arrivano solo pochi minuti prima! Saliamo sui bastioni e ci appostiamo sulla torre e lungo le mura, ci vuole pazienza, ma là, in fondo in fondo a questa immensa distesa di sabbia qualcosa si muove, un'onda bassa bassa, un po' di schiuma, lo zoom della telecamera ce lo conferma: è la marea che arriva, e mancano più di due ore al punto di massimo. Si avvicina, come un cavallo al galoppo, percorre questi km con un dislivello di 14 metri, più o meno a 12 km all'ora. L'acqua diventa sempre più visibile, le onde anche, certo il colore predominante è il grigio e non il blu del mare, ma vedere come parti di sabbia spariscano, scoglietti anneghino e tutto sia avvolto dall'acqua è una spettacolo unico. Tutto diventa più vero quando Federico si accorge che oltre alla vista anche l'udito sente l'arrivo delle onde, prima solo rimanendo in silenzio assoluto, poi in modo più distinto e concreto, poi in modo incalzante e veloce. Subito solo alcuni gabbiani nella sabbia umida ci fanno compagnia, poi man mano che l'acqua avanza ai gabbiani, fermi sul pelo dell'acqua, si aggiungono uccelli neri e un airone bianco con le sue gambe esili. Ma ciò che sia noi sia i ragazzi non dimenticheremo mai è quel "qualcosa" di nero che si muove nell'acqua sguizzando e scomparendo: una foca!! Nera nera, che fatica a nuotare nell'acqua bassa mentre il vento e la forza della marea la buttano verso riva e lei faticosamente cerca il mare aperto. Nitidamente la vediamo uscire dall'acqua e muoversi con le sue belle pinne e la sua coda nel suo camminare unico. In un batter d'occhio siamo circondati dalle acque, allora scendiamo nei parcheggi per vederli completamente sommersi, ci fa sorridere il messaggio comunicato per altoparlante che invita a spostare le auto dal parcheggio ormai coperto: da noi crederci, ma qualche auto c'è! Ci godiamo una passeggiata intra muros, senza gente intorno, e poiché la passerella è inondata completamente usciamo dall'unica porta, solitamente sempre chiusa, che resiste anche alle maree di maggiori dimensioni. Con le nostre bici rientriamo, consapevoli che non è un spettacolo da poco quello di stasera, e i ragazzi si dimostrano disponibili a svegliarsi presto domattina pur di rivedere un'altra marea.

20 agosto – mercoledì – LE MONT SAINT MICHEL - ARROMANCHES

Così alle 7.15 suona la sveglia e tutti pronti! Alle 8.00 siamo in bici, a parte Andrea, il ghiro che ricordandosi bene le maree del 2003 preferisce rimanere nelle braccia di Morfeo..o forse pensa ad altre braccia...

Una sorpresa ci aspetta fuori dai camper, un grosso gregge di pecore ci attraversa belando e correndo in mezzo ai tanti camperoni bianchi! Abbiamo capito essere loro i colpevoli di tutti i ricordi sul prato che abbiamo rischiato di pestare fin dal nostro arrivo!!

Andiamo diretti al torrione di ieri sera e il rivedere, di sicuro aiuta a fissare la memoria: si sa cosa aspettarsi, lo si gode in un altro modo; questa marea è più bassa, 13,65 metri contro i 14 di ieri sera e ad occhio vediamo la differenza nei parcheggi, dove alcuni angoli vicino alla diga rimangono asciutti e anche la passerella nn viene inondata.

Entriamo per la visita all'abbazia che ci regala panorami mozzafiato intorno alla baia e ci conquista con la sua pietra. Questa 'merveille' costruita sulla roccia, con blocchi di granito, questi muri enormi, queste scale di pietra che nn sono mai state teatro di conquista da parte degli inglesi. La chiesa abbaziale con il gotico che punta in alto mi riporta alle cattedrali inglesi, Westminster, Wells, Canterbury e naturalmente al King's College di Oxford per tutti i potteriani !! Usciamo e manteniamo la promessa fatta a Marco di visitare un po' di negozi, ma la fiumana di gente che sale per la Gran Rue è immensa, così lui stesso, dopo la delusione per aver visto un modellino di automobile troppo caro per le sue tasche (118 euro!) decide che può bastare e torniamo alle bici.

Troviamo Andrea che ci ha preparato il pranzo (ma chi ci crede?! Non si è neanche pettinato!) pranziamo e dopo un momento di relax dove Luca trova il modo di cambiare la gomma bucata della bici di Valentina ripartiamo verso la Normandia per le spiagge dello sbarco del '44.

Arriviamo ad Arromanches verso le 17.30, nel solito e meraviglioso P situato in alto seguendo le indicazione del cinema 360°. Si pagano 5 euro per 24 ore, bisogna mettere il foglietto bene in vista per evitare che l'addetto zelante alla mattina bussi per riscuotere. La vista è splendida, siamo sulla falesia, su quanto è rimasto del porto artificiale Winston costruito per consentire lo sbarco di uomini, mezzi e materiali. Ogni cassone è lungo 60 m, profondo 18 e largo 15, sono talmente lontani che solo quando vediamo passare una barca vicino, confrontando le dimensioni, ce ne rendiamo conto. Questo porto, nei 100 giorni successivi allo sbarco ha consentito l'arrivo di 2,5 milioni di persone, 500 mila mezzi e 4 milioni di tonn di viveri! Una cosa da nn credere. Abbiamo parlato tante volte con i ragazzi di cosa ha rappresentato la dittatura per l'Italia e l'Europa perchè nn dimentichino, perchè facciano tesoro degli errori della storia che imparano dai libri, perché ci sono ragazzi come loro, fin nei lontani Canada e Stati Uniti che nn hanno conosciuto i loro nonni e bisnonni... La mia nonna, classe 1911, che ci ha lasciato solo un anno fa, raccontava a me e a loro di questa guerra, dei suoi fratelli, del terrore dei rastrellamenti, dell'angoscia di quando un tedesco bussò alla sua porta e solo dopo un bel po' riuscì a capire che voleva solo che lei gli facesse la barba, visto che era parrucchiera..... Solo Andrea e Davide, finita la terza media, hanno affrontato questo periodo storico a scuola, i programmi sono cambiati e alle elementari, o scuola primaria che dir si voglia, tutto è concentrato sulla storia antica. Così con tanta buona volontà gli si spiega questi fatti, queste situazioni, perchè siano loro stessi testimoni di chi ha fatto del sacrificio massimo la propria testimonianza estrema.

Entriamo anche nel cinema a 360°. La proiezione è unica, 18 minuti, "Il prezzo della libertà ". Un insieme, nn cronologico, di immagini di repertorio molto vive, associate alla situazione del dopo guerra, alla ripresa della vita, a come in questi piccoli paesi del Nord si è voluto e dovuto andare avanti. Ovunque bandiere americane, inglesi e canadesi che sventolano con gratitudine sincera sui palazzi pubblici, nei giardini delle case private, nelle rotonde, nei negozi.

Dopo il film ceniamo e scendiamo in paese (10 min a piedi). C'è un campeggio, davanti un P segnalato per 14 posti gratuito con CS.

Qua e là ricordi chiari: il museo con reperti davanti, la spiaggia con resti ferrosi che la marea ci lascia scoprire... Tutto riporta quella terribile notte del 6 giugno 1944.

Rientro tranquillo e di due piccoli avvenimenti prendo nota.

-Una gattina nera ci segue, come un cagnolino, dal centro di Arromanches fin su al camper: dire che è deliziosa è poco! Pelo nero nero e lungo, occhi verdi-gialli da pantera e una coda dritta dritta come Alex, il nostro gatto. L'idea di portarcela a casa è venuta a tutti, anche Alex è stato sul camper e nn ha mai fatto danni, poi erano vispi uguali, con il manto a pelo lungo uguali e poi il sogno di avere dei gattini....l'abbiamo nutrita con latte e prosciutto, ma nn era affamata e

quindi questo ci ha fatto pensare che una casa ce l'avesse. Chiusa la porta del camper ha miagolato un po' strappandoci il cuore...

-Andrea, vedendo autoveicoli di ogni parte d'Europa, ha posto alcune domande sulle sigle delle province italiane... Si è così reso conto che tante gli erano sconosciute ed è partito il suo interesse...come un panzer di una imponente corazzata tedesca, una alla volta ha acceso il semaforo verde su tante regioni d'Italia di cui conosceva solo il capoluogo o poco più. Il suo commento e quello di Davide, 14enni licenziati dalla scuola dell'obbligo lo scorso giugno con ottimi voti, è stato: "Perchè sono anni che studiamo i climi del mondo e nessuno ci ha insegnato le città d'Italia?" "Quest'anno perfino il clima in Mongolia!!" Certo la nostra generazione imparava province e relative sigle viaggiando in autostrada con le vecchie targhe, ma forse qualcosa di buono c'era anche nell'elenco di quelle città che i libri di testo ci propinavano e che la maestra ci faceva imparare.....

21 agosto – giovedì – ARROMANCHES – ISIGNY SUR MER

Svegliamo Andrea alla domanda: dov'è Rieti? E Benevento? E Gorizia? Ma Barletta è diventata provincia? E lui sorride solare e snocciola le sue nuove conoscenze!

Stamattina veramente il primo suono che ci ha svegliato è il miagolio dolce, ma continuo della gattina nera. Andrea scende e guarda in giro, poi sotto il camper.. eppure avevamo sentito tutti, guarda meglio e sopra una ruota vede due occhioni gialli nel buio.... Lei scende dalla ruota e sale sul camper... qui si fa sempre più difficile dire di no, ma visto che siamo pronti per lasciare Arromanches decidiamo di riportarla nel viottolo dove ieri sera ha cominciato a seguirci. Il problema è che una volta arrivati e messa sul marciapiede con le ultime coccole, lei continua a miagolare, ormai anche io ci mollo! Finalmente si guarda intorno, salta agile su un muretto e poi con un balzo corre dentro un giardino... ciao bella gattina!

Oggi la giornata è dedicata alle spiagge dello sbarco, noi ci siamo stati nel 2003 così i nostri percorsi si dividono. I nostri amici vanno al cimitero americano, noi a Bayeux. Ho visto sui libri di storia immagini dell'arazzo, ho ascoltato 100 volte la storia di Guglielmo il Conquistatore e della Battaglia di Hastings del 1066 quando i ragazzi preparano interrogazioni e verifiche e nn l'ho mai visto. Così parcheggiamo in citta', senza problemi, vicino alla "Tapisserie di Bayeux". Anche qui, chiedendo,abbiamo la tariffa famiglia, che comprende l'audioguida in italiano. Questo consente di seguire i numeri delle tele (58 in tutto) perfettamente, anche se in modo forse un po' troppo veloce. L'arazzo è una tela di lino ricamata lunga 70 m e alta non più di 50-55 cm che racconta la storia di Guglielmo e Aroldo. L'audioguida è utilissima e comoda e i ragazzi seguono con interesse, soprattutto Marco che è affascinato da tutto ciò che è medioevale. Poi scopriamo un centro storico curato e fiorito, che tra un canale, una ruota di mulino, una creperie e una brasserie mostra una magnifica cattedrale gotica, snella e luminosa all'interno. Torniamo sui nostri passi verso il mare, pranziamo e andiamo verso la Pointe du Hoc.

Nei pressi del paesino di St.Pierre du Mont, tra Vierville e Grandcamp Maisy, vediamo che, verso il mare, un altro ricordo dello sbarco è a nostra disposizione. Parcheggio grande e comodo, anche qui, come a Colleville è territorio americano quindi gli spazi sono 'grandi'. Passeggiamo intorno e dentro i crateri che i bombardamenti americani hanno causato prima dello sbarco. Qui gli americani sapevano essere presenti quantità rilevanti di mezzi di artiglieria tedesca, quindi la loro intenzione era di usare i cannoni prima e scalare le scogliere dopo con divisioni di rangers addestrati al proposito. La scogliera è a picco, la punta riesce a controllare sia a destra che a sinistra Omaha e Utah Beach e rappresenta un punto strategico. Ci sono questi buchi enormi, 3-4 metri di profondità e bunker semidistrutti che danno un'idea chiara di quando fossero robusti con tutto il cemento armato e l'ossatura di ferro. Unica nota: può essere pericoloso visto che l'esigenza di lasciarlo intatto come 60 anni fa, nn si allinea con la sicurezza e quindi fili di ferro arrugginito sono presenti ovunque, anche lungo i sentieri.

Tornati al parcheggio arriva il momento dei saluti: gli amici tornano verso l'Italia e noi siamo diretti a Parigi!

Foto di rito e poi un grande arrivederci a casa!

In questi 13 giorni di viaggio nn siamo mai entrati in campeggio, ma essendo in 5 abbiamo l'esigenza di fare uno stop and go, come dice il papi, soprattutto in previsione di Parigi. Così dopo qualche telefonata, troviamo un camping dotato di lavatrici e asciugatrici (per la gioia della mamma) e una piscina coperta e riscaldata (per i marmocchi), ma è presto per sbarcare nel campeggio, così seguiamo la strada che ci porta fino a Sainte Mere Eglise. Veramente più che la strada, ci porta il nostro autista ricordandosi che nel viaggio precedente non eravamo riusciti raggiungerlo. Questo è il paese dove i paracadutisti portarono un primo squarcio di libertà la notte prima dello sbarco.

In ricordo di quel paracadutista che si impigliò nel campanile della chiesa e si salvò fingendosi morto, si nota ancora un paracadute impigliato con un fantoccio in divisa militare. Un'occhiata alla chiesetta e a questo punto nn ci resta che entrare in campeggio!

Siamo a Isigny sur mer, in rue de Fanal, camping Le Fanal. I proprietari sono gentilissimi e disponibilissimi: servizi comodi, piazzole grandi e erbose. 29 euro la piazzola con elettricità, 5 euro ogni gettone per lavatrice e 4 per asciugatrice (che asciuga bene davvero). Praticamente i ragazzi volano in piscina, io comincio con il bucato e Robbi sistema tante cose sul camper e nel gavone... Docce e cena, insomma in meno di tre ore siamo pronti per dormire, con tutti i nostri vestiti puliti e piegati negli armadi. Visto che la lavanderia ha un orario, la signora gentilmente, oltre a lasciarla aperta, per accelerare i tempi dei lavaggi, ha sistemato lei i panni in asciugatrice, così li ho trovati pronti e asciutti!!

22 agosto – venerdì – ISIGNY SUR MER -PARIS

Oggi sveglia tranquilla, o meglio non-sveglia, e dopo una sistemazione generale del camper partiamo da questo comodo, e per noi utilissimo, campeggio per puntare diretti al cuore della Francia: PARIGI.

Scegliamo la strada nazionale verso Caen, Lisieux, Evreux per poi entrare in autostrada sulla A13. Ci fermiamo per fare gasolio e la spesa in un Super U, poi un pranzo veloce e via verso il collaudato campeggio del Bois de Boulogne, nell'Avenue du Bord de l'eau. Abbiamo facilmente prenotato la piazzola da casa, con internet, perché è difficile trovare posto in agosto. Il costo, per essere a Parigi e comodo al centro, nn ci sembra esagerato, circa 60 euro a notte (piazzola per camper+5 persone+elettricità). Arriviamo e facciamo check-in; visto che piove abbiamo già deciso di nn scaricare le bici, ma di usare la navetta che è comodissima: ogni mezz'ora parte e arriva a porte Maillot e di lì con la metro si va ovunque. Prezzo A/R navetta (per noi 5) 12,80 euro e saranno 4 km! Chiedo se mi può indicare la tariffa metro più conveniente per una famiglia e mi risponde che nn lo sa, che nn conosce i prezzi della metro!! Mi accadde così anche 5 anni fa e ne deduco che è loro precisa scelta evitare di dare informazioni più precise. Comunque sistemati e preparati con la navetta arriviamo a Porte Maillot: il biglietto di singola corsa per la metro naturalmente nn è neanche da prendere in considerazione. Il carnet da 10 viaggi costa 11,40 euro per adulti e 5,70 per bambini di 10 anni NON compiuti e vale 2 ore. Solitamente nelle grandi citta' c'è sempre un biglietto per turisti che vale 1-3-7 gg. Qui il giornaliero costa 8,75 per gli adulti e 4,25 per i ragazzi che vorrebbe dire 35 e passa euro al gg per i trasporti (+ la navetta). A Londra spendevamo 1 sterlina per i ragazzi e circa 4-5 per noi per un totale di 18-19 euro al giorno, potevamo usare qualsiasi metro-autobus-treno ed eravamo in zone molto più esterne! Questo per sfatare la diceria che Londra sia economicamente cara. Di fronte a questa situazione facciamo come riteniamo opportuno, anche se moralmente discutibile: con un biglietto passiamo in 2 veloci o meglio con 1 biglietto passiamo in 5 nella corsia di chi ha bagagli ingombranti... Questo per la sera soprattutto quando nn ci sono gli addetti..

Eccoci a camminare in Place de la Concorde. Gli spazi sono immensi e la piazza è così grande da pensare a come dovevano essere le parate e le feste ai tempi dei re. L'obelisco, le statue femminili delle 8 citta' di Francia, ma soprattutto ci colpisce quell'asse che con lo sguardo ci porta lontano, fino all'arco di Trionfo e dietro alla Defence. Vediamo il palazzo del Parlamento Francese e l'Ambasciata Americana, poi ci lasciamo contagiare dalle Tuileries, e lì passeggiamo

con calma. Il pomeriggio di oggi è dedicato ad un giro esplorativo, senza visite. Raggiungiamo place Vendome, Marco nota e ammira le automobili lussuose parcheggiate e non possiamo fare a meno di notare i portieri in livrea, gli ombrelli giganti con cui vengono accolti i clienti del Ritz. Un pensiero, vedendo quella porta girevole, va naturalmente a Lady Diana e al suo mistero.

Comincia a piovere, ma siamo attrezzati e così proseguiamo per Rue de Rivoli, dove i prezzi di alcuni negozi ci fanno paura (una sciarpa di lana nera 1.000 euro!) e notiamo quante donne arabe, coperte con il burqa, entrino ed escano da questi lussosi hotel e da queste auto con autista.

Curiosiamo nel cortile del Palais Royal tra l'opera d'arte (?!?) a rigoni bianchi e neri e poi davanti all'arco del Carrousel, dove ci ripariamo per uno scroscio improvviso. Qui la vista è ancora più piacevole: da una parte obelisco-arco di trionfo e Defence e dall'altra l'imponente palazzo del Louvre con la sua meravigliosa piramide d'ingresso, tanto contestata quanto bella, almeno per me. Ci muoviamo verso Les Halles notando in lontananza l'Opera, e la circolare Borsa di commercio, ex silos per il grano, ma la delusione è notevole. Ci troviamo davanti uno che corre, un altro che urla, due agenti della Gendarmerie immobili che mangiano. Sarà anche stato un piccolo furto (ladro = voleur) ma la figura della Police è stata pessima.

Scendiamo al MC Donald e attenti ai portafogli, ceniamo, poi velocemente andiamo verso Beaubourg (centro Pompidou). Noi nn ne sappiamo niente di arte moderna e quindi nn avremmo intenzione di visitarlo, è solo la curiosità verso questa originale struttura e la possibilità di salire in cima vedere Parigi di notte. Ma tutto sta chiudendo e riprendiamo la strada di casa, con qualche errore nella scelta delle metro. A Londra una volta memorizzato il colore nn ti sbagli, qui il giallo ad esempio, viene usato per la linea 1-10 e la 3 della RER (treni) quindi vale la pena di memorizzare il numero! Rientro con la navetta e nanna.

23 agosto – sabato - PARIS

Oggi tempo splendido e si vede che ci concilia il sonno, visto che fino alle 9.45 nessuno apre gli occhi! Poi in sella alle nostre bici attraversiamo il Bois de Boulogne con l'idea di arrivare alla Muette per la metro, ma una serie di strade errate ci portano alla fermata di Porte d'Auteil. Purtroppo le cartine di Parigi tagliano sempre a metà il Bois de Boulogne e le cartine meno analitiche non segnalano stradine piccole, più adatte alle bici. Poiché ci siamo preparati tardi ci sembra opportuno cambiare programma e alla visita del Louvre sostituiamo quella al Museo d'Orsay.

Splendida la struttura prima di tutto!

Una vecchia stazione ferroviaria riadattata a museo, sembra incredibile lasciare intatta la gabbia esterna grandissima e renderla accogliente e adatta per accogliere tesori del periodo '800-'900. Noi ci siamo andati attratti dagli impressionisti, anche se molti di questi quadri avevamo avuto la fortuna di vederli anche nelle varie mostre di Brescia. Così ecco davanti a noi Renoir, Degas con le sue ballerine, Monet con la cattedrale di Rouen, le ninfee e la regata ad Argenteuil che Andrea ha dovuto riprodurre in versioni diverse a scuola. Così come i Van Vogh colorati e affascinanti, la sua camera da letto, l'autoritratto... Insomma ci è piaciuto molto tutto l'insieme, opere e ubicazione!

Dal museo abbiamo camminato verso Les Invalides con l'idea di riposarci un po' nei giardini, visto che la fame cominciava a farsi sentire abbiamo approfittato di un negoziotto di generi alimentari: pane, salume, bibite e biscotti e improvvisiamo un pic nic seduti all'ombra a due passi dal Dome. In tanti ci hanno sconsigliato di entrare per vedere la tomba di Napoleone per il rapporto qualità-prezzo non conveniente, così attraversiamo il cortile, entriamo nella chiesa di S.Luigi e ammiriamo da fuori questo cupolone dorato.

Le dimensioni sono sempre rilevanti, viali, piazze, palazzi e facciate di chiese, qui si macinano km come ridere.

Proseguiamo verso Campo di Marte dove ci fermiamo un po' nell'erba con il naso all'insù verso la Torre. File chilometriche per la salita, per fortuna i ragazzi se la ricordano, così la evitiamo. Tanti artisti di strada, tanti agenti della Gendarmerie e militari dell'esercito, tanti venditori ambulanti...

Ormai è ora di rientrare, metropolitana a Passy poi bici e docce graditissime, oggi abbiamo proprio avuto caldo, meteopapy dice domani nn sarà così!

24 agosto – domenica - PARIS

Oggi effettivamente il cielo alterna sole pallido a pioggerella.. Allora prendiamo la navetta e lasciamo ferme le bici. Andiamo al Louvre (fermata metro Palais Royal- Musee du Louvre molto più comoda rispetto a Louvre-Rivoli, nonostante questa sia tutta agghindata a tema). La piramide con i suoi giochi di luce ci accompagna lungo la discesa della scalinata. Non c'è fila, se ci fosse utilizzare l'ingresso del Carrousel (guardando la piramide andare a sx, sotto il portico) ed in ogni caso raggiunta la Hall Napoleon ci sono casse automatiche e casse deserte per pagamento con sole carte di credito. Il prezzo è di 9 euro, gratuito per i minori di 18 anni, riduzioni per la fascia 18-26.

Come si può commentare un raggruppamento di opere d'arte come il Louvre?

Prima di tutto il palazzo è meraviglioso! Luminosissima la parte nuova sotto la piramide, fastosi e ricchi i soffitti, imponenti le scalinate, una cornice stupenda per opere immortali. La nostra meno che minima competenza artistica ci obbliga a una scelta: ci limitiamo alle opere consigliate e ad alcuni corridoi che ci piacciono. Così passo dopo passo ecco la Gioconda, con Marco che le gira intorno a 180 gradi per vedere se è vero che lei lo segue con il suo sguardo enigmatico. Poi la "Vergine delle rocce", di cui ricordavamo l'altro esemplare alla National a Londra. Ci gustiamo i dipinti italiani, Giotto, Botticelli, Mantegna e poi quelli francesi famosissimi: la libertà che guida il popolo e l'incoronazione di Napoleone.. Poi i dipinti fiamminghi, la "merlettaia" di Vermeer e tutto il ciclo di Rubens. Ecco, questa galleria ha rappresentato, per me, il momento più intenso. Questi quadri di grande dimensione commissionati da Maria de' Medici che seguono un percorso cronologico mi hanno proprio colpito.

Meravigliosa poi la galleria di Apollo, piena di tesori, e per finire, sulla via dell'uscita la Venere di Milo e la Vittoria di Samotracia. Quest'ultima, lì in cima ad una scalinata sarà di grande effetto a porte chiuse, ma con questa massa di persone fotografanti lungo le scale, mi sembra tolga la possibilità di riflettere un attimo, lì precari su una scala.

Di fronte a queste mani alzate che scattano milioni di foto dentro i musei, l'immaginazione vola. Immagino persone che una volta a casa, con certosina pazienza, ordinano le foto in modo da avere un libretto personale del museo, che si possa riguardare con frequenza per rivivere e approfondire le emozioni di queste opere d'arte. Che meraviglia, una crescita esponenziale di cultura artistica! Sarà un po' d'invidia perché io una volta a casa stampate le foto 'normali' e sistemate quelle digitali raramente ho il tempo di ristudiarmele, sono ancora ferma all'acquisto del libretto del Louvre fatto da chi d'arte ne sa più di me.

Oggi siamo organizzati con panini pronti grazie ad Andrea che appena alzato è andato a comprare le baguettes! Pic nic lungo i "sotterranei" del Louvre, dove siamo andati per vedere la piramide rovesciata e via verso l'uscita.

La pioggia ci colpisce a sprazzi e questo ci obbliga a girare con felpe, kway e ombrelli.. Da Place du Louvre vediamo St. Germain l'Auxerrois, poi costeggiamo la Senna per attraversare il Pont Neuf e raggiungere l'Ile de la Cite. Ecco davanti a noi la Conciergerie, il Palais de Justice, la guglia della Sainte Chapelle e Notre Dame. Proseguiamo per Beaubourg nella speranza di poter salire, ma ci spiegano che durante gli orari d'apertura del museo si sale solo con il biglietto d'ingresso. Pazienza. Guardiamo i numerosi artisti di strada, poi solito giro con metro + navetta per tornare al camping. Durante il rientro improvvisamente la metro frena bruscamente in galleria, un messaggio concitato in francese si sente diffuso dall'altoparlante, facce preoccupate e le luci si spengono....pochi minuti, ma la paura laggiù sotto terra in un tunnel buio, con i nostri 3 ragazzi con lo sguardo interrogativo, c'è stata. Poi si sono riaccese le luci ed è ripartita.

Dopo cena ci guardiamo i video che Robbi ha girato qui in vacanza: bellissimi! Piove....

25 agosto – lunedì - PARIS

Oggi ultima giornata a Parigi e la trascorriamo con un bel sole caldo. Con le bici andiamo verso Nord seguendo l'Avenue du Bord de l'Eau (strada del camping), superiamo l'incrocio con il ponte di Puteaux, e raggiungiamo il ponte di Neuilly. Qui voltando a sx dopo aver attraversato la Senna troviamo il quartiere più moderno e famoso di Parigi: la Defence. Questo quartiere trova le sue radici negli anni 1958-1960, ma la crisi economica degli anni '70 fermò i lavori e tanti locali rimasero invenduti. Poi il grande slancio ante 1989, quando Mitterand e la sua 'grandeur' spesero energie, entusiasmo e franchi per rendere questo quartiere un centro nevralgico.

A noi è piaciuto da matti.

Il criterio principale sta nel fatto che i pedoni e le auto vivano a velocità differenti, quindi le strade sono sotterranee e sopra, al proseguimento del vialone degli Champs Elisees/De la Grande Armee c'è una grande 'spianata' pedonale. Solo pedoni, in mezzo a grattacieli, a opere d'arte moderna, a panchine, a giardini e fontane artistiche. C'è anche un museo della Defence, gratuito, in cui vediamo plastici meravigliosi e la storia di questi palazzi particolari. Arriviamo alla Grande Arche, inaugurata nel 1989 per il bicentenario della Rivoluzione Francese, e l'imponenza nn manca. Un cubo bucato di marmo bianco, 118 metri di lato, con una grande scalinata dove tantissime persone siedono a chiacchierare e mangiare, e lo sguardo nn può nn andare verso l'asse storico: quasi 8 km dalla piramide del Louvre attraverso il Carrousel, l'obelisco di Luxor, gli Champs-Eliseés, l'Arco di trionfo, e l'Esplanade della Defence fino alla Grande Arche....una meraviglia dal 1600 al terzo millennio. Qui troviamo anche 'Les 4 temps', il centro commerciale più grande d'Europa per superficie e entriamo per pranzare e curiosare e usciamo, qualche ora dopo, pieni di borse e con il solo desiderio di sederci a riposarci con un gelato in mano. Approfittiamo di un pratino verde che sembra finto e ci ristoriamo un po', poi alcune nuvole scure ci inducono a ripercorrere, più velocemente che all'andata, tutta l'Esplanade, inforcare le bici e rientrare per l'ultima volta in campeggio. Docce, carico bici, cena e programmi per giorni seguenti mentre i ragazzi si gustano il film 'Harry Potter e il calice di fuoco'. Ormai anche Parigi è da salutare....

26 agosto – martedì - PARIS - PONCIN

Sveglia programmata, visto che entro le 11.00 dobbiamo fare il check out e le ultime mattine ci hanno visto fare i ghiri oltre misura. Così colazione, servizi, e acquisto delle ultime baguettes parigine, croccanti e deliziose, via verso la Geode. È a pochi km da qui, e ai ragazzi interessa molto. Si tratta di una sfera dove vengono proiettati film tridimensionali su uno schermo di 400 mq. I film sono sempre gli stessi, 4-5 titoli che ruotano tutto il giorno, uno ogni ora (dalle 10.30). Il prezzo nn è economico: 10,50 gli adulti e 9 i ragazzi, con l'opzione famiglie numerose paghiamo tutti 9 euro. La sala è immensa, siamo dentro un globo, l'audio è d'effetto e anche le immagini, sicuramente siamo svantaggiati dal fatto che le audioguide siano solo in inglese. Quando arriviamo c'è un film sui dinosauri in Patagonia. A Marco è piaciuto da matti, e anche Andrea e la Valentina sono rimasti piacevolmente colpiti dall'effetto tridimensionale. Anche a me è piaciuto, Robbi si aspettava qualcosa di più, sicuramente pensando che il P dei pullman che abbiamo utilizzato è costato 22 euro, nn è che il rapporto qualità-prezzo sia stato ottimale.

Adesso però dobbiamo partire! Vogliamo macinare quanti più km possibili verso Sud-Est per avvicinarci al confine. Robbi ha voglia di andare a vedere le cascate di Lillaz in Val d'Aosta, dove andammo nel lontano 1988, in una delle nostre prime vacanze insieme prima di sposarci...

Così, km dopo km, un pranzo veloce, arriva ora di cena: siamo a Bourg en Bresse, ormai a Sud. Ci fermiamo vicino ad un Mc Donald per cena, ma lo sguardo cade su un negozio di "pasta". Solo pasta di grano duro della Sicilia, olio ligure spremuto a freddo, parmigiano e prosciutto della nostra Emilia e ci facciamo conquistare. Mangiamo bene, tutto al dente, è impostato come cena cmq veloce, l'unico neo, per me, è aver visto togliere dal freezer cilindri con dentro la pasta già precotta surgelata buttata poi nell'acqua bollente. Senza questo particolare mi sarebbe gustato di più. Abbiamo percorso le strade nazionali seguendo la linea Parigi-Nevers-Moulins-Macon-Bourg

en Bresse. Ci fermiamo sulla RN 84 direzione Ginevra nel paesino di Poncin, dove, prima di arrivare al camping segnalato sulla RN, c'è un 'camping cars accueil'. Qui troviamo altri camper, sono le 22.00 e dopo più di 500 km ci fermiamo. Il Monte Bianco nn è lontano, ma ci aspetta un tratto di montagna e ce lo teniamo per domani!!

27 agosto – mercoledì – PONCIN –REGGIO EMILIA

Ci svegliamo alle 8.00 perché i ragazzi hanno espresso il desiderio di dormire un po', così noi ripartiamo con loro addormentati come angioletti.... Robbi nn ha ancora acceso il motore che Valentina, vispa e sorridente, ci comunica che è sveglia e che andrà nel lettone a leggere il suo libro. Abbiamo appena programmato il navigatore e sentiamo lo sgabello aprirsi: è Marco di buon umore che ci dà il buongiorno e controlla il percorso di oggi... Allora solo Andrea dorme beato, ci diciamo, ma da lontano un vocione "Ma io nn dormo, sono sveglio, sto solo qui al calduccio!!". Così comincia questa ultima giornata, siamo sulle Alpi, la vegetazione e il clima ce lo ricordano, arriviamo fino a Nantua per strada normale (D1084 o RN84) poi con la A40 dritti a Chamonix-Mont Blanc. Meno male che ogni tanto fanno guidare anche me! Godendoci una giornata estiva alpina arriviamo al traforo (44 euro, come il Frejus) e scendiamo in Valle per poi raggiungere Cogne e Lillaz. In tutti e due i paesi c'è una area riservata ai camper, comoda e spaziosa. Una volta parcheggiato andiamo all'area pic nic di Lillaz (2 euro tavolo + 0,5 a persona) comoda, pulita, con barbecue. Passeggiamo fino alle cascate, ci fermiamo a prendere il sole mentre i ragazzi 'pocciano' nell'acqua. Il tempo è splendido, un regalo per questo ultimo giorno di vacanza! La cascata ha comunque una portata d'acqua di molto inferiore rispetto a 20 anni fa... (verificato dalle foto, nn dai ricordi), ma anche rispetto al mese scorso quando Valentina le ha viste durante un soggiorno con i nonni; quindi è carina, ma molto meno scenografica di come la ricordavamo.

Approfittiamo del CS, ultime docce e via verso casa!! Come al solito se arriveremo tardi dormiremo un'altra notte in questa meravigliosa casina che ci porta in giro per l'Europa....

Conclusioni finali: i ragazzi dicono che.....(e la penna di Davide si fa vedere.....)

Davide:

Eccomi qui! Tornato da poco da una vacanza coi fiocchi, a scrivere alcuni appunti per ricordare e per far sapere quanto bello è stato il nostro viaggio in camper, attraverso le terre della Bretagna e della Normandia!

Durante tutta la durata della vacanza, la compagnia non è sicuramente mancata con i nostri amici camperisti sempre al fianco... Ecco alcune delle cose che più mi sono piaciute:

Le Mans, per noi appassionati di automobilismo e patiti della velocità, è stata una delle attrazioni favorite dell'intera vacanza. Senza bisogno di fare alcuna fila, siamo riusciti ad entrare nel museo d'auto d'epoca, collocato nelle vicinanze del circuito e, in seguito, ad accedere addirittura al tracciato. Vedere le auto da corsa sfrecciare a pochi metri di distanza da noi, con i loro rombi assordanti, è stata un'esperienza unica!

La vacanza è stata entusiasmante dal primo all'ultimo giorno; la parte che mi ha più colpito, è stata la visita alle spiagge dello Sbarco. Angoscante e commovente pensare che il posto in cui eravamo era stato teatro di atroci conflitti e sofferenze, mentre ora appariva così calmo e sereno.

Anche la visita a Mont St. Michel è un'esperienza affascinante e penso che ognuno dovrebbe viverla almeno una volta nella vita.

Infine, per concludere, è stato interessante visitare i piccoli villaggi e borghi francesi e assaporarne la bellezza, il calore e le tradizioni locali...
Una vacanza super!

Andrea:

Ciò che mi è piaciuto di più di tutta la vacanza, NATURALMENTE, è stato andare al circuito di Le Mans, cmq tutto è stato molto piacevole perché eravamo in buona compagnia e io e i miei fratelli nn abbiamo litigato tanto. Avrei preferito andare in England, ma sarà per il prox anno!!!

Marco:

E' stata una vacanza magnifica a parte alcune cose che nn mi sono piaciute, come le passeggiate e i paesini senza shopping. Mi è piaciuto da matti quando ho potuto giocare a calcetto a Ploumanach contro dei francesi bravissimi e andare alla Geode dove uno pterodattilo sembrava mi arrivasse in testa. Mi sono trovato bene con i miei amici, e il prox anno aspetto anch'io l'Inghilterra, sempre per giocare a calcio!!

Federico:

Per me questa vacanza è stata stupenda, senza delusioni; mi sono piaciuti tanto i colori intensi dei fiori della Bretagna.

Le Mans è stata bellissima, soprattutto perché l'ho visitata con il mio grandissimissimo amico Marco che era tutto eccitato nel vedere le vetture sfrecciare davanti ai suoi occhi e continuava a gridare: "VACCA BOIA!" e anch'io, sotto la sua voce, ad urlare!E poi vedere una foca dal vero a Mont S.Michel ... indimenticabile!!!

Valentina:

E' stata bello tornare in Francia, soprattutto per me perché nel 2003 ero piccola e mi ricordavo poco di Parigi e della marea.. Mi è piaciuta la piramide del Louvre e l'Arco di Trionfo, pensavo mi colpisce di più la Torre Eiffel invece un po' me la ricordavo...

Aurora:

A me è piaciuto tanto andare con il camper in Francia perché c'era la "Vale" e perché abbiamo visto tanti bei posti con i castelli e tanti bei fiori.

Io ho fotografato tanti cagnolini!!

I posti che mi sono piaciuti di più sono Mont St. Michel e i labirinti di Villandry.

A me piace tanto dormire in camper quando il papà guida!
e i genitori.....

Robbi:

Abbiamo visto paesaggi stupendi, grazie anche a giornate di sole, senza una goccia di pioggia. La Bretagna, con la splendida penisola di Crozon, avrebbe meritato qualche sosta in più nelle calette e nei borghi. Nessun problema tecnico nel camper e nessun intoppo. Anche i ragazzi sono stati molto più gestibili rispetto allo scorso anno in Olanda grazie all'ottima compagnia dei nostri amici.

Luca:

...Soprattutto dopo il rientro, passato qualche giorno, mi sono reso conto della bellissima vacanza che abbiamo trascorso; coadiuvati dal bel tempo, (oserei dire che abbiamo avuto una fortuna irripetibile!) abbiamo potuto visitare i luoghi che ci eravamo prefissati senza alcun ostacolo, sia meteorologico che tecnico (a parte una piccola avaria allo scarico del lavandino, che ha inevitabilmente coinvolto anche i nostri amici, dimostratisi assolutamente solidali, da bravi camperisti!). Ovviamente non si può definire, questa, una vacanza riposante, ma , i ricordi e le immagini che riporti a casa non la fanno certamente rimpiangere; anzi, dopo questa esperienza, stiamo prendendo in considerazione l'acquisto di un camper (fino ad ora siamo andati a noleggio).

Grazie Bretagna, grazie Normandia, grazie Francia, che, per i camperisti, direi essere una meta irrinunciabile e grazie naturalmente alla banda Davoli che per la compagnia e per l'organizzazione si è dimostrata preziosissima e insostituibile!

Nota dolente per l'Italia: oltrepassato il confine, il camper improvvisamente smette di essere confortevole come in Francia, a causa delle strade, al limite della praticabilità; il commento generale è stato: "Eccoci di nuovo nella nostra Italia!"

Michela:

Come sospettavo: mi sono mancati i ritmi della vacanza relax in cui la famiglia si scarica dello stress e si rigenera con riposo e coccole.

Nonostante ciò... abbiamo portato a casa colori, emozioni, storia di altre terre... non si può avere tutto!

Elena:

Ho già scritto tanto, ci sono già troppe divagazioni personali in questo diario di bordo... Aspetto anch'io l'Inghilterra, certa che questi baldi giovanotti trasformino il loro inglese grammaticale in un inglese parlato!! (Have you understood, Andrea and Marco??)

ALCUNI DATI UTILI RELATIVI ALLE SPESE DA NOI SOSTENUTE.... (1 nucleo familiare)

- Costo maggiore: Gasolio Euro 636,50 – km 3928
- Autostrade estere/tunnel Euro 229,50, di cui 88,00 per i tunnel del Frejus e del Monte Bianco (costo identico pari a 44.00 euro)
- Campeggi: Costo complessivo Euro 333,00 di cui 244,00 per le 4 notti a Parigi, quindi girare la Francia del Nord è effettivamente comodo e conveniente in camper.
- Visite e ingressi: 180,00 – essendosi trattato di una vacanza "paesaggistica" la cifra è molto più contenuta del solito.... **BUON VIAGGIO A TUTTI!!**